

L'alta pressione ha origine nella vita fetale

L'alta pressione ha origini nella vita fetale: è questa la conclusione cui è giunto uno studio condotto da ricercatori britannici di cui riferisce nell'ultimo numero la rivista scientifica British Medical Journal.

Trapianti anche da donatori che hanno superato i 50 anni

La scarsa disponibilità di organi per i trapianti può essere in parte risolta utilizzando con successo anche quelli di donatori di età superiore ai 50 anni.

La Fda autorizza l'uso dell'anticancro ricavato dal Taxol

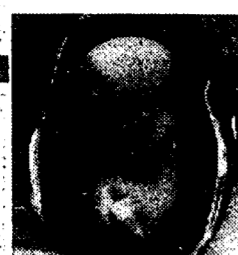
È stato autorizzato negli Stati Uniti dalla Food and Drug Administration (Fda) un farmaco anticancro ricavato dalla corteccia di un raro albero che cresce nelle foreste del nord-ovest degli Stati Uniti.

Ricostruito indigesto di 360 milioni di anni fa

Un gruppo di paleontologi australiani ha riportato alla luce un dramma svoltosi 360 milioni di anni fa: sono stati ritrovati i resti fossili di un onychodus, un pesce scroscopeterygiano dall'aspetto ferocissimo e lunghe zanne appuntite.

Olio di pesce come coadiuvante contro i tumori

La Cancer Research Campaign, l'associazione per la lotta al cancro britannica, inoltre, sarà presto avviato un nuovo studio sulle proprietà dell'olio di pesce ipotizzando che possa essere utilizzato anche nella diagnosi precoce di alcuni tipi di cancro.



per aumentare il numero di pazienti che possono essere curati con un trapianto d'organo. «A Pittsburgh», ha dichiarato Roberto Marino, ricercatore italiano del Pittsburgh Transplant Institute...

Un gruppo di paleontologi australiani ha riportato alla luce un dramma svoltosi 360 milioni di anni fa: sono stati ritrovati i resti fossili di un onychodus...

Una sostanza derivata dall'olio di pesce sarà utilizzata come coadiuvante nella cura del cancro perché si ritiene che possa ridurre le masse tumorali e arrestare la perdita di peso spesso associata alla malattia.

La domanda che pone il quesito (realizzato da Fulvia Fazio) non è appunto quella classica: l'uomo ha il diritto di infliggere lucidamente dolore ad altre specie viventi? Ma è l'opposto: che cosa produce, quale sofferenza provoca nell'essere umano, nel ricercatore, un lavoro che chiede di sperimentare su animali? La vi-

MARIO PETRONCINI

Quanto fa male agli uomini la sperimentazione sugli animali? «Nuova ecologia» affronta questo tema E il Cnr pubblica un documento-guida per i ricercatori

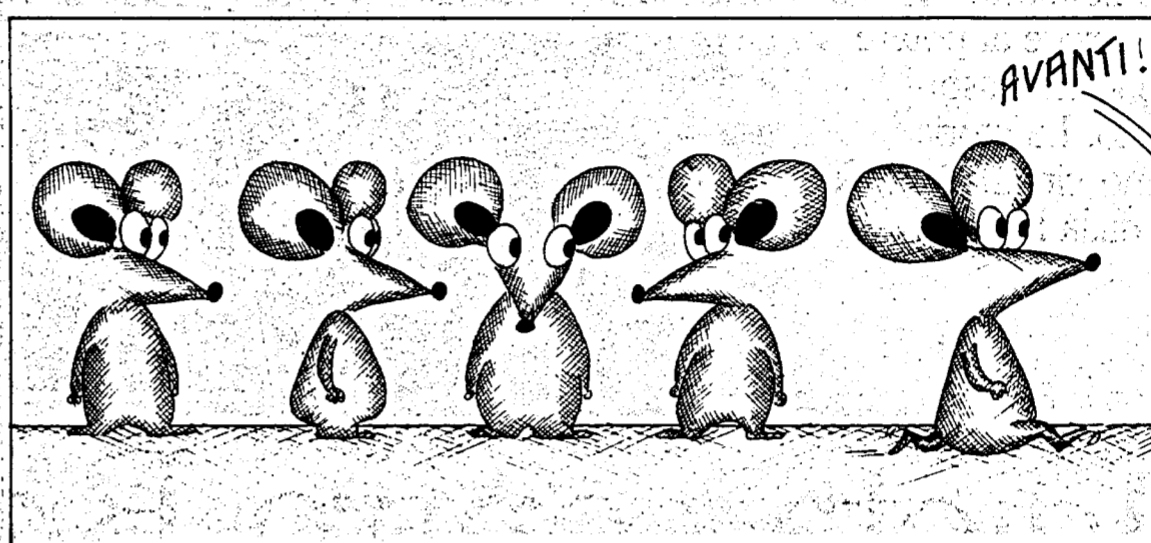
Dramma di un vivissettore

Vivisezione sì o no? La Commissione di Bioetica del Cnr ha, in quest'ottobre, sintetizzato così la «linea» per i ricercatori: «Ottimizzare la sperimentazione sugli animali».

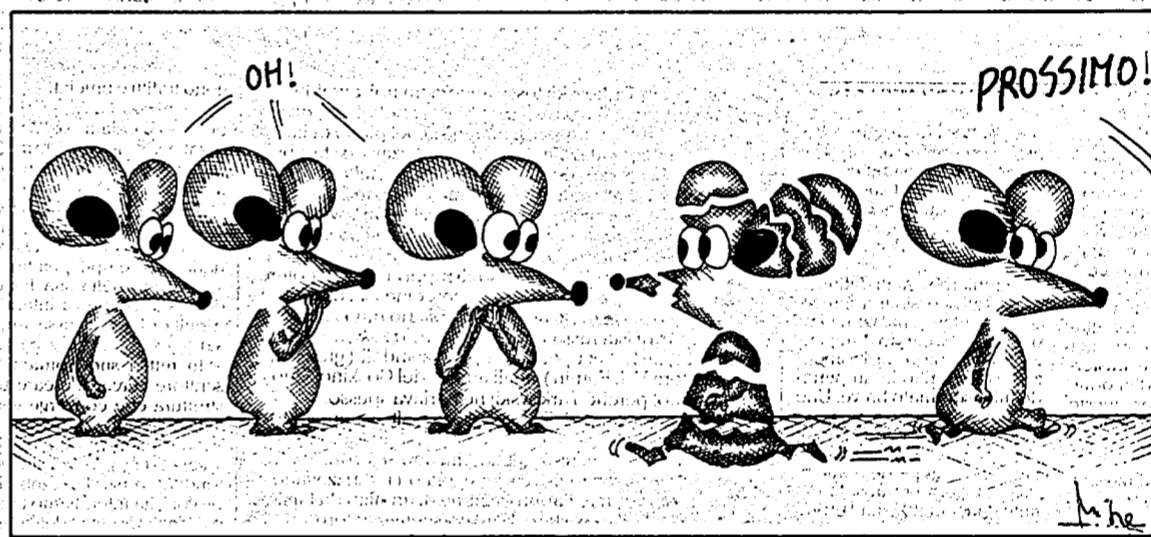
MARIA SERENA PALIERI

«In tale contesto storico e sociale, si è avvertita l'esigenza di elaborare un documento che possa mediare da un lato il fenomeno dell'intolleranza animalista e, per altro verso, la necessità che i ricercatori hanno di utilizzare modelli sperimentali alternativi a quello umano...»

«Ottimizzare». Strana parola. Fa pensare più a una nuova strategia Fiat che a un rapporto tra esseri viventi. Perché, nel nocciolo, la sperimentazione e la vivisezione non restano queste? Essere umano da una parte, animale dall'altra. Un rapporto impari. È utile per fini superiori, strumentale, oppure sadico: a seconda del punto di vista.



Disegno di Mitra Divshali



Dal 1901 ad oggi ben 54 premi Nobel su 76, tra quelli assegnati per scoperte fondamentali nei campi della fisiologia e della medicina, sono stati attribuiti a ricerche condotte su animali da laboratorio.

Quando si può sacrificare il vivente

La domanda che pone il quesito (realizzato da Fulvia Fazio) non è appunto quella classica: l'uomo ha il diritto di infliggere lucidamente dolore ad altre specie viventi? Ma è l'opposto: che cosa produce, quale sofferenza provoca nell'essere umano, nel ricercatore, un lavoro che chiede di sperimentare su animali? La vi-

zione degli animali negli esperimenti è consentita per lo sviluppo, la produzione e le prove di qualità, di efficacia e di innocuità dei preparati farmaceutici, degli alimenti e di quelle altre sostanze o prodotti che servono per la profilassi, la diagnosi o la cura di malattie; di cattivi stati di salute o di altre anomalie o dei loro effetti sull'uomo, sugli animali o sulle piante; per la valutazione, la rilevazione, il controllo o le modificazioni delle condizioni fisiologiche nell'uomo, negli animali e nelle piante.

Le più «confittuali», secondo l'autrice della breve inchiesta, sono le donne. I più sereni sono, naturalmente, quelli che si limitano a sperimentare sui comportamenti: possono permettersi di apprezzare l'intelligenza del «proprio» polipo, il senso d'orientamento del «proprio» topolino. Ecco un'altra verità che affiora: il topo di fogna e il bellissimo micetto hanno la stessa capacità di provare empatia, reazione affettiva, nell'uomo che il usa. La bruttezza, in questo caso, non conta...

stautinensi, insomma, non risultano popolati di tanti Claude Bernard: è il fondatore della fisiologia sperimentale che racconta Giorgio Celli - sotto gli occhi esterrefatti dei colleghi uccise col curaro il cane che era stato «adottato» dal laboratorio. Per vedere come reagiva. E per provare a se stesso - da positivista puro - che la scienza era superiore alla pietà.

L'idrogeno è il combustibile del futuro, ma come immagazzinarlo? I ricercatori stanno pensando a delle piccole biglie di vetro

L'automobile a microsferi

Non c'è dubbio: l'idrogeno sarà il propellente del futuro. Ottenuto dalla scomposizione dell'acqua attraverso l'energia elettrica, un giorno farà volare gli aerei, ma anche camminare le nostre automobili. Le sue qualità sono molte: fornisce energia tre volte più di un idrocarburo, e, per di più, senza inquinare perché la sua combustione produce acqua.

Le strutture per ridurre ad un volume ragionevole le circa 6 tonnellate d'idrogeno che servono ad ottenere un'autonomia di 500 chilometri di una vettura di potenza media è necessaria una pressione molto alta e una sfera è tanto più solida quanto è più piccola. In secondo luogo per motivi tecnici: poiché l'immagazzinamento e l'estrazione avvengono attraverso superfici, conviene che queste ultime siano più estese possibile e, nella sfera, il rapporto superficie-volume è 10 volte più grande per un raggio dieci volte più piccolo.

Darà un «giudizio morale» sull'impatto delle applicazioni tecnologiche sulla sicurezza C'è già chi grida alla limitazione della libertà di ricerca. Primo obiettivo: il militare

Tribunale Onu per le tecnologie

Le Nazioni Unite hanno deciso di istituire un «tribunale morale» per il controllo delle ricadute sulla sicurezza collettiva delle nuove tecnologie. Il primo obiettivo è chiarire come lo sviluppo tecnologico influirà sulle opzioni militari. C'è però chi già grida alla limitazione della libertà di ricerca. Il giudizio del tribunale, però, avrà solo un valore etico. L'Assemblea ha approvato unanime.

re, e guardando con preoccupazione alle possibili applicazioni delle tecnologie del futuro al settore militare, l'assemblea chiede al segretario generale di definire dei criteri-guida per valutare l'impatto delle nuove tecnologie sulla sicurezza collettiva.

Il testo che delinea i criteri verrà sottoposto all'approvazione della prossima riunione dell'assemblea generale, nell'autunno del '93. Seguirà la stessa seduta l'assemblea generale internazionale di esperti che istituirà i casi e il sottoporrà al giudizio della stessa assemblea generale. La risoluzione è stata approvata con i soli voti negativi di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. L'Italia si è astenuta. Voti per la verità scontati, come scontata era l'astensione di 30 paesi che hanno già (o aspirano ad avere) armi sofisticate di distruzione di massa. Ma la commissione che verrà insediata dal

l'assemblea generale ha approvato all'unanimità e con sole 2 astensioni (Usa e Gran Bretagna) una risoluzione che fa appello a tutti gli Stati perché impediscano il traffico dei rifiuti tossici e delle scorie radioattive. Che da tempo è diventato un problema ormai incontrollabile.